

# RESOCONTO STENOGRAFICO

632.

## SEDUTA DI LUNEDÌ 27 APRILE 1987

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE VITO LATTANZIO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missione</b> . . . . .	55597	<b>Proposta di legge costituzionale del consiglio regionale della Liguria:</b> (Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	55608
<b>Disegni di legge:</b>		<b>Interrogazioni e mozione:</b>	
(Annunzio) . . . . .	55607	(Annunzio) . . . . .	55610
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	55607	<b>Comunicazioni del Governo (Seguito della discussione):</b>	
<b>Disegno di legge di conversione:</b>		PRESIDENTE . . . . .	55597, 55603, 55604, 55605, 55606
(Annunzio) . . . . .	55607	BATTAGLIA ADOLFO (PRI) . . . . .	55605
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) . . . . .	55607	FANFANI AMINTORE, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i> . . . . .	55597, 55604, 55606
<b>Proposte di legge:</b>			
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	55607		

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1987

	PAG.		PAG.
GORLA MASSIMO (DP) . . . . .	55604	PRESIDENTE . . . . .	55597
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) . . . . .	55605	RUTELLI FRANCESCO (PR) . . . . .	55597
POLLICE GUIDO (DP) . . . . .	55606		
RUTELLI FRANCESCO (PR) . . . . .	55603, 55604	<b>Sui lavori della Camera:</b>	
ZANGHERI RENATO (PCI) . . . . .	55605	PRESIDENTE . . . . .	55610
<b>Per un richiamo per l'ordine dei lavori:</b>		<b>Ordine del giorno della seduta di domani . . . . .</b>	<b>55610</b>

**La seduta comincia alle 17.**

FILIPPO FIANDROTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 22 aprile 1987.

(È approvato).

**Missione.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Andreotti è in missione per incarico del suo ufficio.

**Per un richiamo  
per l'ordine dei lavori.**

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 41 del regolamento, per chiedere un chiarimento al Presidente sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Vorrei sapere se il Presidente del Consiglio debba dichiarare immediatamente dopo la conclusione del suo intervento in sede di replica su quale delle mozioni presentate egli accetta che abbia luogo la votazione per la fiducia. Vorrei avere una conferma in tal senso.

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, il

Presidente del Consiglio deve indicarlo prima delle dichiarazioni di voto e pertanto può farlo sia stasera, al termine della sua replica, oppure domani mattina, prima che inizino le dichiarazioni di voto.

**Seguito della discussione  
sulle comunicazioni del Governo.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

Ricordo che nella seduta del 24 aprile scorso si è conclusa la discussione sulle dichiarazioni programmatiche del Governo. Ha facoltà di replicare l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri.

AMINTORE FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, prima della conclusione del dibattito è necessario rifarsi alla ricognizione della situazione. A questo metodo mi attenni il 10 aprile, non accettando l'incarico offertomi dal Capo dello Stato e così tornai a fare il 15 aprile, prima di accettare il mandato rioffer-tomi.

Ad una larga e diffusa ricognizione collegiale ci siamo dedicati in questa Camera per complessive 32 ore, con l'intervento di 53 deputati, appartenenti a 12 raggruppamenti politici. A tutti gli onorevoli colleghi che hanno contribuito al dibattito e

a lei, Onorevole Presidente, che tanto efficacemente lo ha regolato, va il mio grazie personale e quello del Governo, per aver contribuito a farci pervenire a più sicure constatazioni.

L'assiduità della mia presenza spero abbia testimoniato la mia volontà sincera di conoscere l'autorevole pensiero della Camera. A questo proposito posso dirmi pienamente soddisfatto: ho molto imparato, ho constatato la libertà del linguaggio, il merito delle osservazioni, l'accettabilità di certi consigli; ma mi sia consentito di aggiungere che ho anche appurato sviste, carenze, inadeguatezze di alcuni rimedi proposti.

Posso persistere a ritenere necessario ed utile, quindi, un ampio dialogo parlamentare. Quanto sia stato costruttivo quello che si avvia a conclusione spero di poter dimostrare, ritornando alle considerazioni fatte nelle comunicazioni del 20 aprile, ascoltate con cortese attenzione dagli onorevoli deputati, largamente commentate dalla stampa e seguite con interesse dall'opinione pubblica, ancora una volta dimostratasi desiderosa di dibattiti parlamentari ampi, precisi, concreti.

Nel dibattito, il maggior sforzo di approfondimento è stato rivolto alla ricerca di una maggioranza idonea a sostenere questo o altro Governo nell'azione futura, fino alla naturale scadenza della legislatura. La discussione si è soffermata su due soluzioni ipotizzabili: quella della maggioranza di pentapartito e quella della cosiddetta maggioranza referendaria.

Riferendosi alle difficoltà della maggioranza del pentapartito, l'onorevole Natta per il PCI, l'onorevole Almirante per il Movimento sociale italiano, l'onorevole Rodotà per la sinistra indipendente, l'onorevole Capanna per democrazia proletaria e l'onorevole Rutelli per iradicali hanno ribadito essere non recuperabile la crisi. Invece, gli appartenenti ai cinque partiti già coalizzati, da De Mita a Martelli, da Nicolazzi a Del Pennino e Sterpa, si sono limitati a constatare il persistere di gravi, contingenti difficoltà, salvo poi dividersi tra quanti le ritengono insuperabili,

allo stato attuale degli aspri rapporti tra i cinque partiti, e quanti invece persistono a fidarsi di labili ed evanescenti segnali circa la possibilità di superare le divergenze.

Quest'ultima divisione nell'ambito dei predetti cinque partiti complica il dialogo. Infatti, i primi, per essere conseguenti, dovrebbero ammettere che soltanto diversi rapporti di forza dopo le elezioni politiche potrebbero ricostituire accordi stabili, mentre gli altri continuano ad attendere una intesa organica e salda, però imbattendosi inevitabilmente nello scoglio delle divisioni provocate soprattutto, ma non esclusivamente, dai quesiti referendari.

L'onorevole del Pennino per il gruppo repubblicano ha ribadito che «la fine traumatica della legislatura era già da tempo in grembo al pentapartito» e l'onorevole Scotti per la democrazia cristiana ha espresso il convincimento che nella formula pentapartitica stia la prospettiva migliore per la ricostituzione di un governo dopo eventuali elezioni politiche anticipate.

Quest'ultimo evento per il liberale onorevole Biondi e per il segretario socialdemocratico onorevole Nicolazzi non sarebbe in grado di assicurare la ripresa della collaborazione pentapartitica, donde i rilievi sulla necessità di un Governo — cito — «che governi senza traumi elettorali, per il tempo necessario a far decantare i personalismi e l'irrazionalità».

Per quanto riguarda la cosiddetta maggioranza referendaria, si verifica una netta divisione di posizioni: alcuni assumono che essa non esista, altri invece ritengono di poterne raggiungere una con il momentaneo, episodico accorpamento di forze politiche eterogenee, ma unite per far svolgere i referendum del 14 giugno.

Per i primi, la maggioranza referendaria dovrebbe precedere una organica maggioranza alternativa al pentapartito e preparare, quindi, nuove intese politiche; per i secondi, essa costituirebbe un fatto aritmetico, destinato a dissolversi subito dopo lo svolgimento dei referendum.

Le diverse posizioni assunte nel corso del dibattito confermano le constatazioni dalle quali presero avvio le mie dichiarazioni programmatiche. In esse volli dire al Parlamento ed al paese che consultazioni, esplorazioni, trattative fatte negli scorsi mesi avevano portato a concludere che nel corso della crisi si era aggravato lo sgretolamento del pentapartito e che era, nello stesso tempo, divenuto impossibile dar vita ad una nuova maggioranza organica.

L'insieme di tutti questi accertamenti fa dire raggiunto uno degli scopi che il Governo si prefiggeva, e cioè lo scopo di contribuire alla chiarificazione del dialogo fra le forze politiche.

Ormai, le diverse ricostruzioni fatte in quest'aula delle ragioni che hanno determinato la crisi del pentapartito e le connesse recriminazioni potrebbero contribuire ad un ripensamento critico degli avvenimenti degli ultimi tempi, anzi avviare un processo di ricomposizione della maggioranza, eventualmente anche su nuove basi. Il fatto che ciò non sia avvenuto conferma, onorevoli colleghi, la gravità della rottura esistente.

A quanti hanno chiesto al Governo indicazioni per il futuro, si deve rispondere che questo compito non gli era proprio. La persistente opinione in alcuni che, anche dopo future consultazioni elettorali, non sarà facile prevedere la sostituzione del pentapartito e la fiducia o il timore in altri che diverso potrebbe essere il senso dei responsi elettorali, hanno indotto il Governo ad evitare indicazioni suscettibili di incorrere in maliziose interpretazioni della già esistente disposizione in qualche partito a favorire gli eventi sperati con ammiccamenti di vario genere.

Pronunciandoci, avremmo finito per incoraggiare diffuse e reciproche diffidenze ed alimentare il sospetto che ogni proposta di compagni di cordata costituisca non un suggerimento per consolidare l'abitacolo governativo comune ma una via per predisporre future — direbbe Andreotti — libere uscite.

Non siamo riusciti, invece, a riscontrare le condizioni per la ricerca di

un'adeguata maggioranza. E ciò perché per l'una e per l'altra formula ipotizzata vi è stata, sia pure con diversa motivazione, la dichiarazione di indisponibilità di forze politiche indispensabili per dare appoggio maggioritario utile, capace di rendere adeguatamente operativo un Governo.

Quanto detto è il riscontro obiettivo di un fatto sul quale finiscono per convergere forze politiche diverse appartenenti a tutte le aree.

Del resto, tali constatazioni sono confortate dalle dichiarazioni rese sabato scorso, mi pare a Firenze, dal segretario politico del partito repubblicano. L'onorevole Spadolini — parlando di «forte» possibilità che non si evitino le elezioni anticipate e ricordando la scelta elettorale chiaramente emergente dagli interventi degli onorevoli Natta e De Mita —, ha riservato al proprio partito il ruolo specifico di cerniera atta a favorire la ricostituzione dell'alleanza di pentapartito nella nuova legislatura. Cari colleghi, c'è l'annuncio di una nuova staffetta....! (*Si ride — Applausi*).

Attenta considerazione dello stato delle cose non porta ad elogiare chi rivolge minacce a quanti sono reputati propendere ad abbreviare l'iter della legislatura. In proposito meriterebbe più attenzione il ricordo che la Costituzione non prescrive affatto che le legislature durino cinque anni. La Costituzione indica in cinque anni la loro normale durata (*Commenti a destra*). E ciò fa per difendere la sovranità popolare dalle possibili prevaricazioni di governi che fossero propensi a protrarre oltre il quinquennio il favorevole sostegno di una maggioranza formatasi, magari, cinque anni prima (*Commenti al centro*). E, proprio a conferma della sovranità decisionale del popolo la Costituzione riserva al Capo dello Stato il potere di decidere se e quando l'invitare i cittadini ad anticipate elezioni costituisca estremo rimedio alla non piena funzionalità delle Assemblee parlamentari che si fossero rese incapaci, come nei mesi scorsi è avvenuto, di costituire un'organica e stabile maggioranza.

MARIO CAPANNA. La Costituzione non è un materasso, Presidente...!

AMINTORE FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Non avendoci mai dormito, sopra, non sono in grado di risponderle (*Si ride*).

Questi richiami al profondo rispetto riservato dalla Costituzione alla sovranità popolare hanno certamente indotto molti membri di questa Camera a non escludere il ricorso a nuove elezioni, quale legittimo rimedio alla sempre più difficile governabilità del paese. Quattro gruppi di ogni area politica sono arrivati a questa conclusione. E merita attenzione il fatto che i membri di essi costituiscono circa il 75 per cento dell'intera Assemblea.

Con ciò non si vuole dimenticare che in questo dibattito altri hanno espresso avviso diverso. Ma in proposito si deve osservare che questi altri rappresentano solo un quarto, e neppure compatto, dell'intera deputazione.

Migliore attenzione meritano quanti osservano che l'interruzione della legislatura non consentirebbe la celebrazione del referendum nucleare alla data del 14 giugno, protraendo la data della consultazione referendaria a quasi due anni. E aggiungono, in tal modo impedendo al popolo di esercitare sollecitamente il suo diritto a pronunciarsi su temi rilevanti per il futuro del paese.

Ringrazio l'onorevole Capanna di aver riconosciuto, sulla base di quanto scrivevo in un libro del 1976, che ritengo il referendum un accrescimento dei diritti del cittadino...

MARIO CAPANNA. Ne regali copie a De Mita!

AMINTORE FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Io lo dirigo a tutti e poi ognuno prende le parole che gli convengono, a seconda delle fiducie che vuole concedere...

Dicevo che ritengo il referendum un accrescimento dei diritti del cittadino ed un arricchimento, in senso partecipativo,

della nostra democrazia rappresentativa.

Che non fossi, del resto, contrario a deferire al voto del popolo precisi, importanti problemi, credo di aver dimostrato anche due anni prima, nel 1974, ritenendo pienamente legittimo il ricorso ad un referendum per il divorzio. Ad esso partecipai, difendendo l'unità permanente della famiglia, per i convincenti tratti da studi storici e sociali, a taglio laico, convalidati, però, da cristiano, dal messaggio evangelico, ritenuto tuttora valido sostegno della convivenza umana.

Perseverai nel rispetto del diritto popolare a pronunciarsi, sostenendo che il risultato, anche se per le mie convinzioni personali negativo, non dovesse essere allora strumentalizzato per compromettere la stabilità del Governo in carica.

Quindi, né in linea di principio né in linea di fatto, posso essere ritenuto un misconoscitore del diritto popolare al referendum. Naturalmente, tra i sostenitori del referendum posso, senza sospettose prevenzioni, mettermi tra coloro che cercano di configurarne la celebrazione nel contesto della vita politica, in modo che di essa non risulti turbato lo svolgimento.

Sotto questo profilo, mi ritrovo ancora con la maggioranza parlamentare del 1970, che, preoccupata di possibili interferenze tra le elezioni politiche ed il voto referendario, deliberò la legge n. 352. In essa statuendo che, in caso di coincidenza tra elezioni politiche e referendum, la data della celebrazione di quest'ultimo potesse essere protratta fino a due anni. E le norme riferite producono tale effetto anche dopo la già avvenuta fissazione della data del referendum e perfino in grande prossimità di essa.

In questo contesto storico, si inserisce la disputa che ci coinvolge. Quali inacerbimenti della convivenza pentapartitica abbiano prodotto le dispute intorno al tema e alla data dei referendum, con evidenti ripercussioni sul corso della crisi e sulla possibilità di risolverla, credo di

aver già detto nelle mie comunicazioni del 20 aprile. Nel corso di esse, ho proposto che la disputa sull'intreccio tra la data del referendum e la temuta (o preferita) data delle elezioni anticipate fosse chiusa, convenendo che in ogni e qualsiasi caso il differimento della votazione referendaria a dopo la votazione politica, già previsto dalla legge del 1970, fosse ribadito, ma abbreviandolo: con ciò confermando che resterebbe impregiudicata la primazia data dal legislatore alle elezioni politiche rispetto alla consultazione referendaria, ma conseguendosi il vantaggio di ridurre il differimento del referendum da circa due anni, per le leggi in vigore, a qualche mese, per le nuove disposizioni. Con questa proposta il Governo si confermava non contrario al referendum e disponibile a conciliare, meglio di quanto aveva fatto il legislatore del 1970, le esigenze contrapposte di consentire lo svolgimento del referendum e di evitarne l'interferenza con eventuali elezioni politiche. Aggiunsi che per risolvere il detto problema il Governo aveva già ideato, nella prima riunione del Consiglio dei ministri, una idonea proposta di legge, riservandosi di presentarla dopo aver udito il parere della Camera sull'argomento. Dissi anche che il Governo avrebbe riflettuto sull'opportunità di ricorrere ad un decreto-legge, riservandosi però di decidere in proposito solo dopo aver inteso il parere dei partecipanti al dibattito in corso.

Vari intervenuti hanno preso atto della suddetta nostra disponibilità, esprimendo consenso acché ciò potesse essere fatto con apposita proposta di legge. Sulla ipotesi del ricorso al decreto-legge, non sono mancate riserve di principio e di opportunità: ed è per rispetto di queste che il Governo ha rinunciato alla decretazione di urgenza, approvando nella riunione del Consiglio dei ministri del 26 aprile 1987 un apposito disegno di legge, presentato stamane alla Camera. Con esso si propone che, in caso di sopravvenuta coincidenza di elezioni politiche col referendum, la celebrazione di questo possa essere differita ad un periodo intercorrente tra il

novantesimo ed il centottantesimo giorno successivo alla data delle elezioni politiche anticipate. La riforma proposta — che vale anche indipendentemente dalle odierne vicende politico-parlamentari —, è diretta, nelle attuali circostanze, a dissipare reciproci sospetti e ad attenuare un non indifferente contrasto insorto tra le forze politiche.

È stata rivolta qualche critica alla limitatezza del programma esposto dal Governo. Peraltro, la necessità di dare adeguate precedenze al dibattito sulla crisi in atto e sulla ricerca di un'eventuale maggioranza organica ha consigliato di presentare un programma contenuto, sia dal punto di vista qualitativo che da quello quantitativo. Abbiamo enumerato, in quelle dichiarazioni, le cose che potevano farsi nell'immediato. Sono stati ricordati i decreti-legge, di cui dovrà essere completato l'iter di conversione. Si è invitato il Parlamento a prendere coscienza della necessità che taluni di quelli presentati dal precedente Governo dovranno inevitabilmente essere reiterati.

Ieri stesso, il Consiglio dei ministri ha approvato diversi decreti-legge: tra gli altri, quelli per la proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, per la copertura degli oneri derivanti dai rinnovi contrattuali, per finanziamenti alle regioni ed agli enti locali, per risolvere i pressanti problemi dell'amministrazione carceraria e del suo personale. È stata autorizzata la sottoscrizione di diversi rinnovi contrattuali, avviandosi l'esame congruo per quello concernente il servizio sanitario nazionale. Il 24 aprile scorso si è finalmente provveduto anche a definire il protocollo di intesa tra il Ministero dell'agricoltura ed il Ministero dell'ambiente. Ma in questa area ecologica, ed in altre diverse aree, è atteso il coronamento di attività e di iniziative già avviate dal precedente Governo. E proprio ieri si è approvato l'ordinamento interno del Ministero dell'ambiente.

Altro compito indifferibile sarà per noi quello di attendere agli affari correnti e di provvedere a colmare vacanze verifica-

tesi in vari organi, preminente quella del rinnovamento del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

È urgente predisporre quanto occorre affinché si dia corso sollecito alla preparazione di quanto possa facilitare la presentazione dei disegni di legge finanziaria e di bilancio.

Qualche non differibile attenzione deve essere rivolta, cari colleghi, per rendere sempre più chiari i rapporti tra Stato e regioni, specie in materia di iniziative legislative.

Nelle comunicazioni del 20 aprile scorso indicai le sopravvenienze di politica estera incombenti. Per fronteggiarle ministri, uffici ed esperti stanno predisponendo l'opportuna preparazione.

Nelle prossime settimane il Presidente del Consiglio dovrà incontrarsi, secondo la prassi ormai invalsa, con governanti degli altri sei paesi per uno scambio di vedute che opportunamente orienti il dialogo che, sotto la presidenza italiana, si svolgerà a Venezia dall'8 al 10 giugno.

Alcuni interventi hanno lamentato che le mie dichiarazioni del 20 aprile non contenessero risposte all'ansia, diffusa nella società, di riforme istituzionali. Torna ad essere all'ordine del giorno, quasi che fosse possibile, la decisione concernente la revisione delle norme costituzionali riguardanti l'elezione del Capo dello Stato. Si è parlato anche di questo, in modo molto reciso, talora. La consapevolezza della grave crisi che in tutto il mondo investe i sistemi presidenzialistici, il fatto che la elezione popolare diretta del Capo dello Stato esigerebbe una incisiva e radicale riforma della nostra Carta Costituzionale, ci fa essere contrari alle ipotesi in proposito recentemente avanzate.

Il limitato tempo a disposizione di questo Governo consentirebbe, invece, ad esso di contribuire alla preparazione di una riforma della legge elettorale.

Il sistema proporzionalista sinora adottato ha sicuramente consentito — è un grande merito — di accrescere la consapevolezza da parte del popolo di essere parte cospicua nella vita della Repub-

blica, ma tante constatazioni, da molti fatte, anche in questo dibattito, mettono sempre di più in evidenza che una legge elettorale all'altezza dei tempi deve essere adeguata alla necessità di eleggere assemblee capaci di generare maggioranze idonee alla formazione ed al sostegno di governi stabili ed operativi.

Chiaro ormai appare che deve essere abbandonata la esasperata difesa del proporzionalismo, tenendo il dovuto conto delle esperienze fatte in paesi di pur avanzata democrazia. Anche questo Governo deve mettersi in grado di concorrere a preparare quanto poi aiuterebbe a definire una tanto necessaria riforma.

È sembrato doveroso definire la posizione dell'attuale Governo contraria a certe non utili riforme per la elezione del Capo dello Stato e favorevole ad appropriate rimozioni, invece, dei difetti della legge elettorale. Cosicché, a conclusione di questo dibattito, ogni votante possa tenere ben presenti quali sono, anche in queste delicate materie, gli orientamenti del Governo.

Ultima tra le osservazioni rivolte al Governo, è stata la sottolineatura della assenza nelle dichiarazioni programmatiche di una esplicita richiesta di fiducia.

Poco fa l'onorevole Rutelli, ancora impaziente, ha chiesto se la scioglierò oggi o domani. L'onorevole Presidente ha risposto, giustamente, che posso farlo questa sera, ma potrei anche dormirci sopra e rispondere domani mattina; questo non per riposare meglio, ma per saper meglio quante mozioni si andranno ad aggiungere a quelle — tre — che mi dicono essere state già presentate.

La richiesta rivoltaci, in materia di fiducia, è apparsa basarsi su un equivoco che è bene dissipare. Già il 20 aprile, presentandomi al Parlamento e rendendo ad esso comunicazioni, mi sono messo per ciò stesso nella posizione di chi attende fiducia (*Applausi del deputato Stanzani Ghedini*). Non dimentichiamolo.

Le mie dichiarazioni hanno provocato già la presentazione — l'ho detto poc'anzi — di tre strumenti su cui può aver luogo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1987

la votazione per la fiducia. La pluralità di essi, diversi sia per quanto riguarda il tenore letterale sia per quanto riguarda il significato sostanziale, dimostra che le basi politico-programmatiche, sulle quali vari proponenti desiderano sia concessa la fiducia al Governo, sono profondamente differenti.

Per taluni l'approvazione delle dichiarazioni rese il 20 aprile significa anche adesione al limitato programma ivi esposto e all'analisi politica ivi svolta, per altri invece l'approvazione puramente formale di quelle dichiarazioni finisce per non raccogliere le indicazioni programmatiche e limitare l'azione del Governo quasi al solo svolgimento del referendum. Altri, infine, indicando tutto ciò che è restato incompiuto, rinviano a futuri atti di indirizzo la determinazione del programma governativo finendo per concedere una fiducia a termine (*Commenti del deputato Rutelli*).

I principi regolatori di un corretto rapporto richiedono al Governo, nel corso e a conclusione del dibattito, di scegliere, onorevole Rutelli, tra i documenti presentati quello sul quale la Camera sarà chiamata a votare. Con ciò implicitamente accettando che sulla base di esso si instauri il rapporto di fiducia e che il suo contenuto ne costituisca la base programmatica.

Il voto di un documento, diverso da quello scelto e quindi accettato dal Governo, non può essere idoneo ad instaurare un regolare rapporto di fiducia tra quest'ultimo e il Parlamento. Sarebbe un voto per imporre l'attuazione di scelte programmatiche che l'esecutivo non condivide. Un voto di tal fatta equivarrebbe senza possibili fraintendimenti a vero e proprio diniego di fiducia. A tale ipotesi è assimilabile quella da taluni ventilata della cosiddetta fiducia tecnica. Con essa si vuole intendere il mero aritmetico aggregarsi di voti per il mantenimento in carica del Governo, senza che quei voti implicino adesione alcuna al suo programma. Questo è un vero e proprio pasticcio, aberrante dal punto di vista delle regole costituzionali scritte o non scritte,

implicante, per esplicita ammissione di taluni suoi sostenitori, vera e propria sfiducia, diretto, come esso è, a provocare, subito dopo l'eventuale celebrazione del referendum, una crisi delle pseudo-convergenze in precedenza occasionalmente realizzate.

In questo dibattito molti hanno offerto fiducia, ma alcuni hanno offerto una loro particolare fiducia collegata non a cose utili da fare ma a specifiche mire perseguite. Così si arriva alla conclusione che sul ricorso alla parola fiducia molte sono state le convergenze ma nessuna di esse, per la diversità di ciò che chiede, può sommarsi alle altre. Sicché la eterogeneità dei contenuti sottostanti alla parola fiducia porta non ad un totale di fiducia senza riserva, ma a tante sminuzzate fiducie diversamente qualificabili.

Il mandato affidatomi implica invece che si parli con estrema franchezza al Parlamento e al popolo italiano senza pensieri nascosti, mire maliziose, fini di potere. È mio dovere, pertanto, non lasciarmi tentare dal miraggio della prospettiva di guidare un Governo durevole però non appoggiato da una convinta e coerente maggioranza.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho accettato il mandato di formare il Governo per concorrere a far superare le difficoltà che tormentano la vita politica italiana: la mia età, la mia esperienza, la mia lealtà non mi consentono di partecipare ad una equivoca spirale di mosse e contromosse sulle spalle del nostro paese (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Presidente del Consiglio, se ho ben capito, lei indicherà domani mattina, prima delle dichiarazioni di voto, la mozione su cui accetta che abbia luogo la votazione per la fiducia.

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare su questa dichiarazione del Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Ai sensi dell'articolo 41 del regolamento, vorrei osservare che se i gruppi, ai quali è stato chiesto di prenotare i propri rappresentanti per le dichiarazioni di voto già per domani mattina, debbono attendere domattina per sapere se altre mozioni di fiducia saranno presentate, e su quale tra queste il Governo accetterà che abbia luogo la votazione per la fiducia, mi sembra che questo comporti un necessario intervallo di riflessione, con intento tutt'altro che dilatorio, perché i gruppi possano valutare quale debba essere il proprio comportamento di voto.

Per l'organizzazione dei nostri lavori, dunque, mi permetto di sottoporre a lei, Presidente, l'opportunità che l'Assemblea sia convocata domattina all'ora stabilita per sentire su quale strumento il Governo accetta che gli venga votata la fiducia; dopodiché i gruppi parlamentari dovrebbero avere il tempo per valutare questa opzione del Governo; l'Assemblea dovrebbe quindi riunirsi nuovamente per assumere le conseguenti decisioni, e procedere alle successive dichiarazioni di voto.

Mi sembra una richiesta del tutto legittima, visto che, a mia memoria, ho sempre ascoltato il Presidente del Consiglio chiedere la fiducia al termine delle sue dichiarazioni. Francamente, non vedo che senso abbia tenere questa sera la riunione dei capigruppo, se il Governo si riserva questo «diritto di melina», diciamo così, parlamentare, o extraparlamentare, o partitica, per questa notte.

MASSIMO GORLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Immagino che desideri parlare sullo stesso argomento. Ne ha facoltà.

MASSIMO GORLA. Sì, la ringrazio, Presidente.

Desidero associarmi alla richiesta del collega Rutelli, che ritengo assolutamente indispensabile venga accolta.

Abbiamo già assistito ad una novità nelle dichiarazioni del Presidente del

Consiglio. In questo paese si parlava di Costituzione formale, di Costituzione materiale; adesso parleremo anche di Costituzione elastica.

Non vorrei che si introducesse anche un'ulteriore novità. Il Presidente del Consiglio si è riservato di indicare su quale delle risoluzioni e mozioni accetterà che si voti per la fiducia; ma noi dovremmo fare delle dichiarazioni di voto senza sapere quale sarà lo strumento scelto.

Questo è assolutamente impossibile. Se mettiamo assieme la Costituzione elastica e questo modo di procedere, dobbiamo arrivare alla conclusione che quel che stiamo facendo è assolutamente inutile.

PRESIDENTE. Intende intervenire, onorevole Presidente del Consiglio?

AMINTORE FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Se mi consente, onorevole Presidente, mi sembra di aver capito che anche nel corso delle dichiarazioni di voto potrebbero essere presentate altre mozioni (*Commenti — Proteste*). Lo domando, perché io so quello che avviene al Senato, ma non quello che avviene alla Camera.

PRESIDENTE. Fino a domani mattina, onorevole Presidente del Consiglio, è possibile la presentazione di ulteriori mozioni.

AMINTORE FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Confermo che sarò disponibile da domattina a scegliere — evidentemente — tra le mozioni che avrò davanti a me. Ma se in seguito dovessero esserne presentate altre, non potrei più fare tale scelta.

PRESIDENTE. No: dal momento in cui avrà scelto, non sarà più possibile presentare altre mozioni.

AMINTORE FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Va bene, allora; questo è importante.

Resta quindi confermato che secondo il suo invito, onorevole Presidente, che io

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1987

accetto, mi pronuncerò domani mattina, all'inizio della seduta.

RINO FORMICA. C'è sempre da imparare!

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Presidente del Consiglio.

RENATO ZANGHERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO ZANGHERI. Mi sembra opportuno che i gruppi abbiano la possibilità di riflettere sulla scelta che opererà il Presidente del Consiglio. Per questo ci sembra utile che egli scelga sin d'ora la mozione sulla quale accetterà che abbia luogo la votazione per la fiducia; nel caso in cui intendesse compiere la sua scelta domani, ci sembra ragionevole la richiesta di una sospensione dei lavori dell'Assemblea sempre al fine di consentire ai vari gruppi le opportune riflessioni.

ADOLFO BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, voi ricorderete...

ADOLFO BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Battaglia la confondevo con la telecamera (*Siride*). Non vedevo la mano alzata.

FRANCESCO RUTELLI. Quello è Spadolini.

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, parli pure.

ADOLFO BATTAGLIA. Mi affida un occhio troppo grande, signor Presidente.

Anch'io penso che sia incontestabile il diritto del Presidente del Consiglio di pronunciarsi quando lo ritenga sull'una o sull'altra delle mozioni presentate. Natu-

ralmente, tanto per restituire la battuta al Presidente del Consiglio, non ci si vorrebbe trovare ad una staffetta sulle mozioni di sfiducia. Pertanto, occorre che sia data ai gruppi la possibilità di esaminare in tempi adeguati la decisione e l'indicazione che il Presidente del Consiglio darà. Se intende farlo questa sera, è evidente che ci sarà tutto il tempo di esaminare la questione; se invece la scelta sarà compiuta domani mattina, sarà necessario dare ai gruppi un tempo tale da consentire loro di riunirsi e di esaminare la posizione che ha deciso di prendere il Presidente del Consiglio, in vista di possibili novità. Non vedo come si possa uscire da questa situazione in maniera diversa.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, credo che non si debba andare alla ricerca di chi fa perdere più tempo, ma alla ricerca di soluzioni che consentano ai parlamentari di assumere le proprie decisioni con la massima serenità. Pertanto, se differiamo a domani la scelta della mozione, ci troveremo di fronte alla necessità di dare tempo ai parlamentari di esaminare quella su cui tale scelta è caduta. D'altra parte, occorre tener conto, visto che ce lo ha confermato il Presidente poco fa, che, dal momento in cui il Presidente del Consiglio avrà comunicato qual è il documento su cui il Governo accetta che abbia luogo la votazione per la fiducia, non possono essere presentate altre mozioni.

Mi sembra di poter esprimere l'opinione — non è un suggerimento perché non ho il diritto di suggerire niente a nessuno ed anche perché noi non abbiamo molti problemi circa la scelta del documento, perché in ogni caso il nostro voto sarà contro la fiducia al Governo — che sarebbe opportuno che il Presidente del Consiglio decidesse oggi quale documento scegliere: in questo modo si eliminerebbero le incertezze e si guadagnerebbe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1987

tempo; cosa da non sottovalutare, visto che ne abbiamo già perso tanto per colpa dei partiti e non certo del Parlamento (*Applausi a destra*).

AMINTORE FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMINTORE FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Vorrei tornare a ripetere che il Governo è pronto a scegliere nel momento in cui è sicuro che successivamente non saranno presentate altre mozioni. Se questa condizione si realizza adesso, sceglierò in serata; se si realizzerà domani mattina, lo farò in quel momento, come lei, signor Presidente, mi ha invitato a fare.

Se per caso — non è un suggerimento, ma una constatazione — si temesse, cominciando domani mattina e poi sospendendo, un eccessivo allungamento dei tempi del dibattito, non ho alcuna difficoltà, se la Presidenza e i gruppi lo ritengono, a venir qui anche un'ora prima per pronunziarmi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per quanto ricordi, e per quanto ne facciamo fede anche gli atti della Camera, tra la scelta della mozione su cui il Governo accetta che abbia la votazione per la fiducia e l'inizio delle dichiarazioni di voto non c'è mai stato alcuno iato temporale: credo che sia nella memoria di tutti voi che dopo la scelta compiuta al riguardo dal Presidente del Consiglio cominciano le dichiarazioni di voto. A meno che — e questo è un punto che va chiarito — non ci sia un'esplicita richiesta, quale quella che è stata avanzata adesso, di un intervallo di tempo per consentire ai gruppi di riunirsi.

Voglio ricordare, onorevoli colleghi, che nell'ultima riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo tutti i gruppi avevano concordato sul fatto che questa sera ci sarebbe stata la replica del Presidente del Consiglio e domani mattina, alle 9,30, avrebbero potuto cominciare le dichiara-

zioni di voto... (*Proteste dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

GUIDO POLLICE. Lei deve dire la verità! Non tutti i gruppi: noi non siamo d'accordo!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per piacere, lasciate parlare gli altri! Parlate sempre voi!

Io dico la verità: non ho detto... (*Vivissime proteste dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

GUIDO POLLICE. O dice che noi non contiamo niente, ed è un discorso; oppure dica la verità, perché in questi giorni ha continuato a non dirla!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei pregarvi di avere un po' il senso della serietà che questo dibattito impone. E di lasciare al Presidente dell'Assemblea di terminare di parlare, e di non dire voi anticipatamente quello che il Presidente dovrebbe dire! Vi prego di ascoltare.

Avevamo deciso nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, tranne voi...

GUIDO POLLICE. Appunto! (*Commenti dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ma voi siete sette, onorevoli colleghi: 7 su 630! Questo dovete ricordarlo!

GIANNI TAMINO. Questo non vuol dire niente! (*Commenti dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ma quanto rumore per nulla!

In quella riunione avevamo deciso di iniziare le dichiarazioni di voto alle 9,30 e continuare la seduta fino al voto di fiducia. Vorrei sottolineare che tuttavia adesso c'è una novità: è stato richiesto di avere, dopo la scelta da parte del Presidente del Consiglio della mozione su cui la Camera esprimerà o meno la fiducia,

un intervallo di tempo perché i gruppi possano prendere le loro decisioni.

Onorevoli colleghi, sapete benissimo che la Conferenza dei presidenti di gruppo è già convocata e si riunirà tra poco per esaminare i lavori della Camera in relazione ad alcuni disegni di legge di conversione. In quella sede potremo decidere che domani mattina l'Assemblea sia convocata alle 9,30 (così avremo il quadro completo delle mozioni di fiducia presentate), che la seduta sia sospesa per un tempo che concorderemo, per poi cominciare le dichiarazioni di voto. Mi pare quindi che tutta questa agitazione sia assolutamente fuori luogo.

Resta il fatto, però, che fino a domani mattina i gruppi possono presentare nuove mozioni di fiducia e quindi, il Presidente del Consiglio deciderà avendo davanti a sé il quadro completo dei documenti presentati, non suscettibile ovviamente di essere ulteriormente ampliato in seguito.

#### **Annunzio di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. È stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri:*

«Modifica dell'articolo 34 della legge 25 maggio 1970, n. 352, recante norme sui referendum previsti dalla Costituzione» (4638).

È stato stampato e distribuito.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo.

**La seduta, sospesa alle 17,50,  
è ripresa alle 18,50.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
VITO LATTANZIO.

#### **Annunzio di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'interno hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 27 aprile 1987, n. 153, recante proroga del termine previsto dall'articolo 114 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente nuovo ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza» (4639).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), in sede referente, con il parere della II Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis.

#### **Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*I Commissione (Affari costituzionali):*

COLUCCI ed altri: «Applicabilità delle limitazioni di cui all'articolo 10 del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, convertito con modificazioni, dalla legge 25 marzo 1983, n. 79, ai soggetti assunti in servizio nelle amministrazioni dello Stato successivamente al 28 gennaio 1983» (4076) (con parere della V e della XIII Commissione);

MEMMI ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 10 luglio

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1987

1984, n. 301, concernente norme di accesso alla dirigenza statale» (4346) (con parere della V Commissione);

MASTELLA ed altri: «Norme per la definitiva sistemazione del precariato giovanile» (4413) (con parere della V e della XIII Commissione);

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LIGURIA: «Termini per la costituzione degli esecutivi dei consigli, delle regioni e degli enti locali» (4420) (con parere della II Commissione);

CALDERISI ed altri: «Modifica dell'articolo 34 della legge 25 maggio 1970, n. 352, sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo» (4432);

PICCOLI ed altri: «Norme a favore della popolazione altoatesina per assicurare l'elezione di un deputato appartenente al gruppo linguistico italiano in provincia di Bolzano» (4440);

RONCHI ed altri: «Abrogazione delle norme che non consentono il contemporaneo svolgimento di elezioni politiche anticipate e referendum popolare abrogativo» (4564);

SODANO: «Modifica dell'articolo 34 della legge 25 maggio 1970, n. 352, per il contemporaneo svolgimento delle elezioni politiche e dei referendum abrogativi» (4591);

ZANGHERI ed altri: «Modifica dell'articolo 34 della legge 25 maggio 1970, n. 352, recante norme sui referendum previsti dalla Costituzione» (4627);

«Modifica dell'articolo 34 della legge 25 maggio 1970, n. 352, recante norme sui referendum previsti dalla Costituzione» (4638);

#### II Commissione (Interni):

PERRONE ed altri: «Integrazione della legge 16 gennaio 1978, n. 17, concernente norme di applicazione della legge 8 luglio 1971, n. 541, recante benefici agli ex deportati ed agli ex perseguitati sia politici

che razziali, assimilati agli ex combattenti» (4288) (con parere della I e della V Commissione);

CAPRILI ed altri: «Nuove norme per le associazioni sportive» (4371) (con parere della I, della IV, della V e della VI Commissione);

#### III Commissione (Esteri):

«Revisione dell'ordinamento del Ministero degli affari esteri» (4396) (con parere della I, della IV, della V, della VI, della VIII, della XIII e della XIV Commissione);

«Ratifica ed esecuzione del protocollo alla convenzione del 1979 sull'inquinamento atmosferico oltre confine, a lunga distanza, relativo alla riduzione di emissione di zolfo o dei suoi flussi oltre confine di almeno il 30 per cento, adottato a Helsinki l'8 luglio 1985» (4501) (con parere della I, della IX e della XIV Commissione);

#### IV Commissione (Giustizia):

ALOI ed altri: «Vidimazione dei libri contabili da parte dei dottori commercialisti» (4047) (con parere della VI Commissione);

MACIS ed altri: «Patrocinio per i non abbienti e disposizioni per garantire l'effettività del diritto di stare in giudizio» (4287) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

SOSPURI: «Modifica del secondo comma dell'articolo 65 della legge 30 aprile 1969, n. 153, concernente gli investimenti immobiliari obbligatori della Cassa di previdenza degli avvocati» (4456) (con parere della V e della XIII Commissione);

COLUCCI ed altri: «Nuova disciplina sulla formazione e sul funzionamento delle Commissioni esaminatrici per esami di procuratore legale» (4467);

FALCIER: «Interpretazione autentica della legge 3 maggio 1966, n. 261, concernente la facoltà a rogare atti dei consorzi da parte dei segretari consorziali e

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1987

dell'articolo 8 della legge 23 marzo 1981, n. 93, in ordine alla facoltà delle comunità montane ad esigere i diritti di segreteria» (4518) *(con parere della I e della II Commissione)*;

RIZ ed altri: «Modifica delle norme relative alla nomina a magistrato di Cassazione e alle funzioni direttive superiori» (4529) *(con parere della I e della V Commissione)*;

*V Commissione (Bilancio):*

PARLATO ed altri: «Collocamento anticipato a riposo dei dipendenti della cessata Cassa per il Mezzogiorno» (4437) *(con parere della I e della XIII Commissione)*;

*VI Commissione (Finanze e tesoro):*

ANTONI ed altri: «Disposizioni relative alla efficacia dell'articolo 17, primo comma, del testo unico delle imposte sul reddito, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in ordine alla determinazione dell'imponibile per le indennità di buonuscita erogate dall'ENPAS» (4372) *(con parere della I e della V Commissione)*;

MARTINAZZOLI ed altri: «Norme per un più equo trattamento fiscale dei redditi familiari, per la deduzione dal reddito dei canoni di locazione delle nuove famiglie e per la prevenzione dell'evasione fiscale» (4383) *(con parere della I, della IV, della V, della IX e della XIII Commissione)*;

BATTAGLIA ed altri: «Nuove norme per le nomine negli istituti di credito di diritto pubblico, negli enti finanziari di natura pubblica, nelle casse di risparmio e nelle camere di commercio» (4430) *(con parere della I, della II e della XII Commissione)*;

MUSCARDINI ed altri: «Norme concernenti i quadrupedi appartenenti al Corpo della guardia di finanza non più idonei al servizio» (4442) *(con parere della V e della XI Commissione)*;

RUSSO RAFFAELE: «Norme concernenti erogazioni liberali in denaro in favore di società di ricerca applicata e ammissione dei contributi fra gli oneri deducibili»

(4462) *(con parere della V e della XII Commissione)*;

IANNIELLO: «Disposizioni relative all'accesso alla dirigenza del personale direttivo del Ministero delle finanze» (4509) *(con parere della I e della V Commissione)*;

*VII Commissione (Difesa):*

FIORI: «Estensione dei benefici previsti dall'articolo 44 della legge 19 maggio 1986, n. 224, agli ufficiali cessati dal servizio permanente effettivo e collocati nella riserva o in congedo assoluto per ferite, lesioni o infermità dipendenti da causa di guerra o di servizio» (4198) *(con parere della I e della V Commissione)*;

ANGELINI VITO ed altri: «Modifiche allo stato giuridico ed all'avanzamento dei vicebrigadieri, graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza» (4470) *(con parere della I, della V e della VI Commissione)*;

BARACETTI ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 10 maggio 1983, n. 212, e successive modificazioni, concernente norme sul reclutamento, gli organici e l'avanzamento dei sottufficiali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e della Guardia di finanza» (4472) *(con parere della I, della V e della VI Commissione)*;

ZAMPIERI ed altri: «Estensione al tempo sacrario di Terranegra (Padova) con il museo dell'ex internato, delle norme e delle provvidenze per i cimiteri di guerra di cui alla legge 9 gennaio 1951, n. 204» (4517) *(con parere della V Commissione)*;

*VIII Commissione (Istruzione):*

NICOLINI ed altri: «Programma decennale e interventi urgenti per la realizzazione di progetti di recupero, restauro e valorizzazione dei beni culturali» (4459) *(con parere della I, della II, della V, della IX e della XIII Commissione)*;

«Interventi di tutela, valorizzazione e recupero del patrimonio culturale» (4510) *(con parere della I, della V, della IX e della XIII Commissione)*;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1987

FOSCHI ed altri: «Concessione di un contributo straordinario per il progetto 'Leopardi nel mondo' dal 150° della morte al secondo centenario della nascita (1987-1998)» (4468) (con parere della I, della II, della V e della IX Commissione);

*IX Commissione (Lavori pubblici):*

FIORI: «Riscatto, da parte dei concessionari, degli alloggi demaniali acquistati o costruiti dal Ministero delle finanze in virtù delle leggi 27 giugno 1949, n. 329, e 22 aprile 1953, n. 341» (4488) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

*XIII Commissione (Lavoro):*

«Norme in materia di integrazione salariale, di eccedenze di personale e di trattamento di disoccupazione» (4422) (con parere della I, della IV, della V e della XII Commissione);

*Commissioni riunite II (Interni) e IX (Lavori pubblici):*

RUFFINI ed altri: «Programma di assistenza tecnico economica alle isole minori italiane» (3658) (con parere della I, della III e della V Commissione);

GRASSUCCI ed altri: «Intervento pubblico per le isole minori» (4486) (con parere della I, della V, della VI, della VIII, della X e della XII Commissione);

*Commissioni riunite VII (Difesa) e XII (Industria):*

RUTELLI ed altri: «Misure per la conversione industriale delle aziende produttrici di beni e servizi per usi militari» (4059) (con parere della I, della II, della V, della VI e della XIII Commissione);

*Commissione speciale per la riforma del sistema pensionistico:*

CARADONNA: «Estensione del divieto di licenziamento senza giusta causa o giustificato motivo ai dipendenti dello Stato e degli enti pubblici non economici che hanno superato l'età pensionabile senza avere maturato il diritto alla pensione» (4441) (con parere della I e della V Commissione).

**Sui lavori della Camera.**

PRESIDENTE. Avverto che la Conferenza dei presidenti di gruppo, che si è testé conclusa, ha deciso il seguente ordine del giorno della seduta di domani che avrà inizio alle ore 9: seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo e discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge 28 febbraio 1987 n. 54, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti, approvato dal Senato.

**Annunzio di interrogazioni e di una mozione.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 28 aprile 1987, alle 9:

1. — *Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.*

2. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 2240. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1987, n. 54, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti (approvato dal Senato) (4600).

— *Relatore: Manfredi.*

(*Relazione orale.*)

**La seduta termina alle 18,52.**

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI  
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Resoconti alle 20,30.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1987

INTERROGAZIONI E MOZIONE  
ANNUNZIATEINTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA

RAUTI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se stanno seguendo le vivaci polemiche che, da qualche tempo, con crescente e sintomatica insistenza, vanno svolgendosi a proposito delle « condizioni di vita » nelle quali si svolge il lavoro degli edicolanti; polemiche che, specialmente a Roma, anche per effetto di qualche iniziativa determinatasi tra gli edicolanti stessi, cominciano a mettere in luce una situazione che non ha riscontro in alcun altro settore lavorativo.

In effetti — come documenta un'inchiesta effettuata di recente proprio nell'ambito della capitale — a differenza di quanto è accaduto in ogni altro ambiente, gli edicolanti sono stati del tutto dimenticati e il loro lavoro si svolge in condizioni che, spesso, non è esagerato definire drammatiche, specie nelle « piccole » edicole. In un articolo comparso su *Il Corriere della Sera* del 25 aprile 1987, si riassume la situazione con queste annotazioni: « Lavorare in un metro quadrato, quattordici ore al giorno, col rischio continuo delle malattie professionali »; e ancora, con questo titolo: « Giornalai, se questa è vita ». È, dunque, anzitutto, un « problema di salute », questo sottolineato dal parere concorde degli edicolanti romani — e, ovviamente, esistente ovunque, in tutto il territorio nazionale — perché, a cominciare dai « ritmi di lavoro », per la categoria degli edicolanti sembra che non vi sia stato niente, assolutamente niente, di quel che si usa definire progresso sociale; ed essi lavorano con « orari », oltre che con « ritmi », da sfruttamento ottocentesco, senza limiti e riconoscimenti

adeguati, tanto che — appunto per effetto delle polemiche al riguardo — l'Istituto superiore di sanità sta cominciando a raccogliere dati specifici sulle « malattie professionali » di questo settore (e l'interrogante auspica che tale rilevazione sia condotta a termine e al più presto venga fatta conoscere ai Ministeri interessati; e anche che in relazione ad essa, al più presto si effettuino gli interventi che con questo atto ispettivo vengono sollecitati). Ma non è solo questione di malattie professionali: è tutta la « condizione » dell'edicolante che deve formare oggetto di una serie di interventi, di una profonda, innovativa e positiva revisione. Perché, per esempio, mentre è in atto una drastica trasformazione delle iniziative di stampa ed editoriali in genere e mentre si moltiplicano le pubblicazioni di ogni tipo e quelle già esistenti si « arricchiscono » di inserti, supplementi, allegati eccetera, nessuno pensa che tutto ciò va benissimo per gli editori e i lettori, ma per gli edicolanti comporta un massiccio, incessante, al limite schiacciante aggravio di lavoro. E nessuno si è preoccupato e si preoccupa — tanto per fare un altro esempio — del fatto che, quasi sempre, lo spazio di quel lavoro è rimasto e resta fermamente ristretto dalle norme vigenti. Sicché tutto questo pur positivo « gigantismo » editoriale grava sulle gambe e sulla spalle di edicolanti costretti a lavorare — se così è lecito esprimersi — in spazi ridicolmente e pericolosamente ristretti, privi del sia pur minimo *comfort*, di ogni supporto « igienico » e vittime del loro « microclima ». Per cui si impone anche la necessità di trovare il modo al più presto (e là dove sarebbe in fondo possibile senza eccessivi problemi per nessuno), di dare spazio al lavoro degli edicolanti, un lavoro benemerito come sa chiunque appena appena abbia avuto ed abbia a che fare con la carta stampata e non dimentica quello che essa deve, non solo in termini di meccanica diffusione, a questa categoria.

C'è, infine, da sottolineare la crescente condizione di rischio alla quale gli edicolanti si trovano esposti date le condizioni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1987

di degrado della situazione dell'ordine pubblico, da un lato nei centri piccoli e piccolissimi ma dall'altro anche nelle aree metropolitane, specie nelle zone periferiche. È sempre più frequente il caso di edicolanti minacciati, soggetti allo stillicidio di piccole tangenti e di episodi di teppismo, per non dire di tante rapine, condotte da gruppi di tossicodipendenti alla ricerca disperata dei soldi per la loro dose. Anche su questo versante, tenendo conto realisticamente della situazione, qualcosa di nuovo e di positivo va indubbiamente fatto, nel quadro, se possibile, di quella più ampia, organica revisione di tutta una condizione di vita e di lavoro alla quale qui ci si vuole riferire.

(4-21759)

GARAVAGLIA. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere con quali criteri il CIPI nella riunione del 23 aprile 1987 ha approvato un piano di ristrutturazione della DUCATI SUD che prevede la partecipazione, in un settore strategico, di un'azienda estera, mentre non sembra essere stato tenuto in considerazione il piano precedentemente presentato da un'azienda italiana (LARES COZZI SpA) che è, tra l'altro, socio attivo REL.

(4-21760)

PATUELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso le responsabilità amministrative accertate e le possibili omissioni degli enti locali competenti alla manutenzione degli edifici scolastici —:

le ragioni per le quali dopo cinque anni non è stata ancora conclusa l'inchiesta amministrativa relativa alla morte dello studente Angelo Ciampaglia (avvenuta nell'atrio della scuola IPSIA di Ferrara, dopo che il ragazzo, urtata una porta di accesso al corridoio, fu raggiunto all'inguine da un frammento di vetro che gli recise l'arteria femorale provocandogli in breve il decesso per dissanguamento),

lasciando incertezze che turbano amministrazioni locali, famiglie, studenti e docenti.

(4-21761)

PATUELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le conclusioni della Commissione, che ha terminato i propri lavori, costituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per indagare sulle intercettazioni telefoniche.

(4-21762)

PARLATO E MANNA ANGELO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'interno, di grazia e giustizia e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

da anni alla via dei Mille in Napoli, in una delle zone maggiormente qualificate della città, esistono i ruderi di palazzo Roccella;

il suo restauro e la successiva sua valorizzazione contribuirebbero al rilancio sociale e culturale di una zona che, pur nella sua qualificazione, annovera vari episodi di degrado e scarse strutture pubbliche;

nonostante che il palazzo sia stato acquisito al patrimonio comunale, sia stato predisposto il progetto di ristrutturazione, siano disponibili i fondi necessari al pagamento dell'esproprio, alla ristrutturazione, all'impiantistica e persino alla prevedibile revisione dei prezzi, tutto è — incredibilmente, se non si fosse a Napoli — fermo;

se i lavori non fossero immediatamente appaltati si corre il concreto rischio di perdere i finanziamenti ottenuti;

corrono voci di corposi interessi speculativi volti a far decadere i vincoli onde restituire il palazzo al lucroso mercato immobiliare;

a nulla son valse preoccupati articoli dei quotidiani cittadini che segnalavano il pericolo e l'esistenza di un collegamento pericoloso e sospetto tra l'immobilismo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1987

comunale - sia durante l'amministrazione ordinaria che durante l'attuale, straordinaria - e la sottrazione dell'immobile al patrimonio ed alla utilizzazione pubblica -:

quali urgentissimi accertamenti amministrativi siano stati già avviati o si intendano immediatamente avviare perché qualunque tentativo speculativo venga duramente stroncato e l'immobile possa esser restaurato e valorizzato dal comune di Napoli dando decoro al quartiere ed una rilevante struttura alle esigenze socio-culturali della città e se siano state avviate iniziative da parte della magistratura. (4-21763)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, per il coordinamento della protezione civile, dell'interno, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

se sia loro nota l'incredibile situazione dei territori posti a sud nel comune di Grumo Nevano (Napoli) ed adibiti a colture agricole:

se siano in particolare informati del fatto che circa un anno fa l'Acquedotto Campano installò un serbatoio nei pressi del Campo sportivo onde poter far fronte alla emergenza idrica ma che dall'impianto, a causa del mancato funzionamento della valvola di carico, rigurgitano frequentemente milioni di litri di acqua, che invadono le campagne vicine, ormai trasformate in un lago a causa di alcuni lavori di sbarramento che in località Cupa S. Domenico hanno costituito un vero e proprio bacino artificiale, diga compresa;

tutto ciò ha irreversibilmente danneggiato le colture agricole mentre perdura la carenza idrica in tanti altri centri urbani della zona;

a chi risalgano le responsabilità del mancato funzionamento dell'impianto;

che cosa ancora si attenda per ripararlo;

perché gli agricoltori danneggiati dalla sommersione dei campi non siano stati ancora risarciti. (4-21764)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle finanze, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per conoscere - premesso che insistenti voci, provenienti dagli stessi ambienti di lavoro, indicano come quanto mai opportuna una richiesta amministrativa e fiscale volta ad accertare i volumi dei redditi prodotti dalle imprese di pulizia operanti o che abbiano operato presso gli stabilimenti dell'Alfa Romeo Auto, il personale impiegato presso ciascuna di tali imprese, le clausole contenute nei contatti intercorsi prima con l'Alfa Romeo Auto e poi con l'Alfa Lancia del Gruppo FIAT, la regolarità di ciascuna delle procedure di ricorso alla cassa integrazione guadagni, la esistenza di altri rapporti contrattuali che dette imprese o loro titolari e congiunti abbiano in corso presso altri uffici o stabilimenti ai fini di verificare la legittimità dei licenziamenti operati anziché il ricorso alla mobilità del personale, ed ogni altro elemento volto ad accertare per le ditte OMP, COGEMA, PUGEMA, anche ma non soltanto in relazione ai quesiti contenuti nell'esposto che i cassintegrati di dette imprese hanno rivolto - senza ricevere riscontro fino ad oggi - all'Ispettorato del lavoro di Napoli e, per conoscenza, al prefetto il 7 gennaio 1987, se vi siano state e tuttora sussistano gravissime irregolarità, commesse sia da dette imprese che dalle società appaltanti, ai fini di sanare tali illegittimità ed assicurare la ripresa e la continuità dell'attività lavorativa, nei vari luoghi di lavoro in appalto alle imprese in collegamento stretto con le procedure di CIG - e giammai attraverso i licenziamenti collettivi che sono invece da revocare per palese o mal celate illegittimità - in atto presso l'Alfa Lancia -; se ritengano di disporre, ciascun ministro per la parte competente, indagini ed iniziative il cui esito anche si chiede di conoscere, sotto ognuno degli aspetti descritti, per ricon-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1987

durre nell'ambito della trasparenza e della legalità, gli aspetti quanto meno controvertibili, dei diritti e dei doveri delle società appaltanti, delle imprese appaltatrici e dei lavoratori dipendenti.

(4-21765)

**MATTEOLI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

i seguenti cittadini nigeriani: Igbokwe Ikechukwuka, nato a Kano il 5 ottobre 1958 - passaporto n. 0880061; Opara Emmanuel, nato a Owerri il 4 dicembre 1961 - passaporto n. 0906451; Okorie Sunday, nato a Ugboka il 24 dicembre 1959; Okpalanma Timothy, nato a Onotsha il 22 dicembre 1955 hanno frequentato l'istituto professionale di Stato per l'agricoltura in Soliera Apuana (Massa Carrara);

i cittadini nigeriani di cui sopra hanno contratto debiti con negozianti della zona producendo documenti di accredito vistati dall'ambasciata nigeriana firmati, alcuni, direttamente dall'ambasciatore;

da tempo i cittadini si sono resi irreperibili lasciando da saldare i debiti contratti;

alcuni negozianti, fiduciosi dei documenti presentati firmati dall'ambasciata nigeriana, hanno fornito beni per cifre consistenti —;

se intenda attivarsi per rintracciare le persone sopracitate ed intervenire presso l'ambasciata della Nigeria per sollecitare il pagamento. (4-21766)

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che Luschi Luigi nato a Livorno il 17 marzo 1936 e ivi residente in viale Carducci, 100, ha lavorato in Libia senza che risultino versati i relativi contributi ai fini pensionistici — come si intenda difendere un lavoratore italiano all'estero e soprattutto quali passi si possano intraprendere per rendere giustizia ad un cittadino italiano.

(4-21767)

**MATTEOLI E PARLATO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che

la ITALTRADE Alimentari SpA società di supporto dell'Agenzia per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno (ex Casmez), acquista, nel 1984, con regolare fatturazione un quantitativo di acqua minerale per un valore di sei miliardi di lire, pagando in contanti l'ordinazione;

una settimana dopo questa operazione la stessa Italtrade alimentari vende la stessa partita, sempre con regolare fatturazione ad una società commerciale facente capo al primo acquirente dell'acqua minerale, ma si sente rispondere che, essendo la partita di acqua scaduta di validità quindi non vendibile, non pagherà —;

se risulti al Governo a quali risultanze sia giunta l'indagine della Guardia di finanza ordinata dalla Procura generale della Repubblica di Roma su questa sconcertante vicenda. (4-21768)

**MACERATINI.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che la stampa ha dato ampio risalto ad una petizione cittadina intesa a fermare le demolizioni previste nel centro di Acquapendente (VT) e che in particolare proprio di fronte al duomo è sorto un palazzone antiestetico e come se non bastasse ora si vuole demolire un adiacente palazzo cinquecentesco —

quali iniziative il Governo intenda assumere affinché siano fissate norme chiare e valide per tutti in materia di ristrutturazione edilizia e nel rispetto rigoroso e prioritario del valore storico ed artistico degli edifici del centro di Acquapendente. (4-21769)

**MACERATINI.** — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che il problema dell'approvvigionamento idrico nella zona di Porta Nuova a Viterbo si è fatto estremamente

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1987

serio e che interi fabbricati del quartiere restano per molte ore completamente privi di acqua — quali iniziative il Governo ritenga di poter assumere affinché le autorità comunali intervengano con appropriate misure per assicurare in questo popoloso quartiere di Viterbo e soprattutto con l'approssimarsi della stagione estiva, un rifornimento idrico adeguato almeno alle elementari necessità dei cittadini. (4-21770)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che molte proteste si sono recentemente levate per i cantieri stradali che stanno mettendo a cronico soqquadro la città di Viterbo (con particolare menzione per via della Caserma, via Garbini e via Niccolò Tommaseo) — quali iniziative il Governo ritenga di poter assumere per richiamare gli amministratori comunali al dovere di razionalizzare gli interventi in materia, al fine di assicurare, da un lato, la viabilità nel centro cittadino e, dall'altro, il minimo possibile di disagi per la popolazione. (4-21771)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che l'ex campo profughi de « Le Fraschette » di Alatri (Frosinone) è divenuto ormai una autentica vergogna regionale in quanto dei 20 ettari di terreno demaniale, una volta dotati di infrastrutture per 2.000 posti letto, non resta che lo squallore incredibile dell'abbandono, del saccheggio sistematico di quanto sia asportabile e del più pauroso e completo degrado — quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere — anche in via sostitutiva — affinché il campo, ormai soltanto rifugio di malviventi e drogati, sia recuperato alla funzione che la regione gli aveva precedentemente assegnato o comunque sia utilizzato per altra iniziativa avente una meritoria finalità sociale e/o produttiva. (4-21772)

MACERATINI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che la questione della sistematica carenza idrica nel comune di Ciampino (Roma) si protrae ormai da diversi anni con esasperanti alti e bassi, contrassegnati ora da proteste collettive ora da illusorie attese di risoluzione del problema, e che in particolare ultimamente si sono verificate continue oscillazioni della pressione dell'acqua in particolare nei quartieri della Folgarella e di Morena — quali iniziative il Governo — anche in via sostitutiva — ritenga di poter urgentemente assumere affinché l'erogazione idrica avvenga in maniera costante e razionale in tutta la zona di Ciampino e affinché soprattutto non si verifichino mancanze nei momenti di maggiore necessità per gli utenti che del resto pagano un regolare canone per questo pubblico servizio. (4-21773)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che dalla stampa si è appreso del grave pericolo per la pubblica incolumità derivante da taluni fatiscenti cascinali siti nella zona sud-ovest del territorio del comune di Palombara;

infatti, i menzionati manufatti, oggi adibiti a rimessaggio di fieno e di attrezzature agricole, rischiano di crollare da un momento all'altro e che, nonostante l'evidente pericolo, non si è ancora provveduto alla bonifica della zona —:

quali iniziative, anche in via sostitutiva, il Governo intenda assumere perché si proceda ad un razionale ed urgente intervento a salvaguardia della incolumità dei cittadini. (4-21774)

MACERATINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

recentemente si è svolto a Grottaferata un convegno sui problemi del Tuscolo e del suo patrimonio archeologico e paesaggistico;

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1987

al di là delle solite espressioni rituali, dalla riunione è risultato evidente che una zona di incomparabili bellezze e di enorme valore storico come quella del Tuscolo è praticamente abbandonata a se stessa, in carenza assoluta di interventi organici e programmati delle autorità che vi dovrebbero provvedere —:

quali iniziative, secondo quali tempi e con quali risorse, il Governo intenda assumere perché quanto sinora è emerso a livello culturale circa le opere e gli interventi necessari per la salvaguardia del Tuscolo si traduca finalmente in atti concreti ed operativi. (4-21775)

**MACERATINI.** — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che

la stampa ha dato ampio risalto alla vibrata protesta degli operatori turistici e commerciali del Tiburtino nei confronti del comune di Tivoli, responsabile di iniziative avventate e che non migliorano assolutamente il flusso turistico in questa città, già gravemente ridotto a causa della caotica viabilità e della carenza di adeguati parcheggi;

in particolare, gli operatori del settore turistico hanno espresso la loro netta contrarietà al proposito manifestato dalle amministrazioni comunali di realizzare in via del Colle una nuova uscita dalla Villa d'Este, trattandosi di zona al momento assolutamente degradata e pertanto inidonea ad offrire al turista un'immagine degna della città —:

quali iniziative il Governo ritenga di poter assumere affinché da parte delle autorità comunali venga stabilito un piano razionale per la valorizzazione del centro storico nel quadro di un equilibrato sviluppo della città tiburtina.

(4-21776)

**RICCARDI.** — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che

il lavoratore Peselli Franco dipendente della SABED SpA, operante nella

zona industriale di Massa Carrara, per la produzione del bario e dei suoi derivati, nella qualità di consigliere provinciale e capogruppo del PCI all'amministrazione di Massa Carrara, il giorno 24 marzo 1987 su sollecitazione di alcuni cittadini della zona, segnalava con lettera dell'assessore all'ambiente ed attività produttive della suddetta amministrazione, che la ciminiera dello stabilimento SABED di Massa immetteva nuovamente nell'atmosfera « fumi » ritenuti dannevoli per l'ambiente;

di fronte a questa segnalazione, eseguita certamente avvalendosi di prerogative attinenti il ruolo istituzionale, derivato da una carica pubblica elettiva, la Direzione dell'azienda, in data 31 marzo 1987 con lettera raccomandata, contestava al Peselli di aver riportato fatti che attengono all'azienda ed, in base all'articolo 7 della legge n. 300 del 20 maggio 1970, gli intimava di fornire entro 5 giorni giustificazioni;

il Peselli, nella raccomandata di risposta del 3 aprile 1987, ribadiva il suo diritto, in qualità di consigliere provinciale di segnalare alla propria amministrazione ogni situazione ritenuta anomala rispetto alla difesa complessiva dell'ambiente, adempiendo a precise funzioni istituzionali;

l'azienda, in data 8 aprile 1987, con raccomandata, ribadiva che a suo avviso era da ritenere ininfluenza, agli effetti dell'accaduto, la responsabilità di consigliere provinciale del Peselli, ed infliggeva a questo, sulla base dell'articolo 49 del vigente CCNL dei chimici, nonché dell'articolo 2105 del codice civile, due giorni di sospensione dal lavoro e dalla retribuzione —:

di fronte a questo provvedimento, che può avere complesse implicazioni di natura giuridica ed istituzionale per tutti i lavoratori dipendenti investiti di cariche pubbliche elettive, quali siano le effettive norme in vigore e quindi se ritenga che l'azienda abbia proceduto, nella valutazione dell'accaduto, ad una interpreta-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1987

zione unilaterale delle leggi, considerando lo stato giuridico di un lavoratore dipendente prevalente sullo stato giuridico e sugli obblighi di un pubblico amministratore eletto democraticamente dal popolo e gli interessi dell'azienda prevalenti rispetto alle tematiche ambientali e territoriali. (4-21777)

PASQUALIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

sono ancora non pienamente risolte le cause del malumore che di recente ha trovato modo di esprimersi tra le forze armate, nel cui interno l'arma dei carabinieri rappresenta una specificità del tutto particolare; specificità rappresentata dall'impiego dell'arma nella quotidiana lotta alla criminalità, con conseguente, pratica equiparazione a forza di polizia;

lo svolgimento di tali delicatissime funzioni richiede che il personale utilizzato disponga, sì del necessario addestramento e della massima competenza tecnica, ma anche della migliore serenità mentale derivante in molti casi dalla stabilità dell'insediamento abitativo della propria famiglia. Basti pensare alle conseguenze psicologiche oltreché pratiche che un trasferimento può provocare in ordine alle problematiche connesse all'abbandono di un alloggio acquistato tramite mutuo a vario titolo; o alle ripercussioni sulla frequenza scolastica dei figli —:

se abbia fondamento la notizia che si starebbe per attuare un trasferimento su larga scala di sottufficiali dei carabinieri, per la maggioranza anziani e prossimi al pensionamento, che risultano in servizio da oltre 10 anni nello stesso luogo. Con ciò riesumando una norma che da oltre vent'anni non trovava applicazione, ispirata dalla convinzione che una lunga permanenza in servizio nello stesso luogo, producendo numerose amicizie e rapporti personali, non consentirebbe lo svolgimento del servizio con il necessario equilibrio ed imparzialità.

In considerazione della labilità del disposto, del suo scarso fondamento in riferimento alla riconosciuta dirittura morale dei militari dell'arma, per i quali, peraltro, sottoposti a giuramento di fedeltà, simile norma si configura per molti versi come lesiva della propria dignità, l'interrogante chiede di sapere se il ministro ritenga opportuno in un momento di crisi della finanza pubblica, uno stanziamento presumibilmente di decine di miliardi di lire per indennità di missione, liquidazioni di tabelle di trasferimenti e ulteriori oneri per pensionamenti anticipati.

(4-21778)

CIAFARDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

in Spoltore (Pescara) opera una casa di riposo che ospita oggi circa 60 anziani, e che nel passato è arrivata anche a ospitarne 300;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 trasferì alle regioni questo genere di istituti;

con successiva legge regionale abruzzese la gestione di questa casa di riposo fu assegnata al comune di Spoltore;

alla data di passaggio alle regioni di tali competenze in Abruzzo esistevano solo due strutture dell'Opera nazionale pensionati italiani, di cui solo quella di Spoltore funzionante a pieno regime;

dal momento di assegnazione della gestione al comune di Spoltore le somme erogate dallo Stato e distribuite dalla regione Abruzzo non hanno mai superato per la casa di riposo di Spoltore il miliardo annuo, con conseguente grande difficoltà per l'amministrazione comunale e successiva riduzione del numero degli ospiti, pur in presenza di una forte domanda —:

quale è la somma complessiva assegnata annualmente dallo Stato alla regione Abruzzo per la gestione delle case di riposo;

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1987

come viene ripartita tale somma dalla stessa regione per l'effettiva funzione cui è destinata;

quale è la ripartizione annuale dal 1983 al 1987 per ogni comune che gestisce le case di riposo ex ONPI in Abruzzo.  
(4-21779)

FIORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se risponde a verità che gli Istituti di previdenza cassa pensioni enti locali del Ministero del tesoro avrebbero intenzione di vendere all'asta pubblica gli immobili di loro appartenenza al fine di dare risposta al problema di una presunta antieconomicità della gestione del patrimonio;

se è a conoscenza che gli immobili di dette Casse sono attualmente occupati con una percentuale altissima da inquilini ormai in pensione e comunque non in condizioni finanziarie da concorrere al progetto finanziario di vendita all'asta pubblica, anche se con diritto di prelazione;

se non ritenga che si debbano risolvere i problemi di gestione e di morosità con mezzi e decisioni più appropriati.  
(4-21780)

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

45 dipendenti della SpA VIDEOCOLOR di Anagni (Frosinone) licenziati dalla stessa azienda dopo anni di CIG con recesso dichiarato illegittimo dal tribunale di Frosinone con sentenza del 17 settembre 1986, sono stati di nuovo sospesi in CIG a partire dall'1 dicembre 1986;

l'azienda con nota del 28 novembre 1986 comunicava infatti ai lavoratori predetti che tale sospensione si rendeva ne-

cessaria in quanto le condizioni di ristrutturazione aziendale adottate cinque anni prima non erano mutate;

gli organi amministrativi competenti non hanno a tutt'oggi autorizzato il suddetto trattamento in CIG —:

quali valutazioni ritenga di formulare in ordine al tale comportamento dell'azienda che ottempera solo formalmente all'ordine di reintegro del tribunale e che individua i dipendenti da porre in CIG nelle medesime persone già sospese nel 1981, tanto più che in seguito al licenziamento delle maestranze in CIG, l'azienda ha proceduto all'assunzione di circa 250 nuovi dipendenti, molti dei quali assegnati a mansioni analoghe, o con qualifica uguale a quella già posseduta da qualche lavoratore posto in CIG, ovvero con qualifica inferiore a quella posseduta da qualche altro cassaintegrato, il tutto dopo avere disapplicato l'accordo sindacale del 1982 che impegnava la società VIDEOCOLOR alla riqualificazione del personale in CIG, attraverso idonei corsi, al fine di procedere al reinserimento dello stesso in azienda;

se non ritenga altresì di dover accertare se il piano di ristrutturazione e risanamento presentato nel 1981 sia stato disatteso del tutto dall'azienda, in frode alla pubblica amministrazione, ovvero se le condizioni che provocarono la necessità del ricorso alla CIG siano totalmente mutate;

se non ritenga infine che la società VIDEOCOLOR ha fatto di nuovo ricorso alla CIG al solo scopo di disattendere l'ordine di reintegro dei 45 lavoratori da parte del tribunale di Frosinone e pertanto se non ritenga di dover negare l'autorizzazione a tale uso illecito e scorretto dei provvedimenti sospensivi.  
(4-21781)

RUSSO FRANCO E POLLICE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1987

relazione alla riunione del « Bilderberg Club » tenutasi a Cernobbio in questi giorni —:

se risponde al vero, come riportato da numerosi organi di informazione, che siano stati impiegati circa mille uomini appartenenti alle forze dell'ordine, tra cui tiratori scelti e sommozzatori, in funzione di sicurezza e di protezione dei 109 potenti personaggi che partecipavano, in veste assolutamente privata, alla riservatissima riunione;

se tale incredibile dato fosse confermato, a quanto ammontano le spese sostenute per garantire questo colossale servizio di sicurezza, come è giustificabile una simile distrazione di uomini e di mezzi dai loro normali impieghi a seguito di un'iniziativa del tutto privata.

(4-21782)

VALENSISE, ALOI, SERVELLO, TARELLA E MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che

con esposto del 6 febbraio 1987 il consigliere regionale Meduri, capogruppo del MSI-destra nazionale nel consiglio regionale della Calabria, chiedeva al commissario di Governo presso la regione Calabria l'annullamento delle deliberazioni adottate da quel consiglio nella seduta del 4 febbraio 1987, recanti i numeri 204, 205, 206, 207 e 208, relative alla elezione dei componenti effettivi e supplenti del CO.RE.CO e delle sezioni staccate, nonché degli esperti in materia sanitaria, denunciando il fatto che l'elezione medesima era avvenuta senza la tutela della segretezza del voto e, quindi, senza la tutela della volontà di espressione di ogni singolo consigliere, risultando evidenti i condizionamenti praticati nei confronti dei votanti da pubbliche dichiarazioni rese da alcuni componenti del consiglio, come quella del consigliere Trento che, prima della votazione annunciava che avrebbe votato i nomi proposti solo per disciplina di partito « ferme restando le valutazioni

negative sui nomi proposti dalla maggioranza della DC », nonché come l'altra dichiarazione resa dal vicepresidente del consiglio regionale Ledda, in aula, secondo cui il medesimo annunciava che solo per disciplina di partito avrebbe votato uno dei nomi proposti dalla maggioranza;

il rilievo recato dalla denuncia al commissario di Governo formulato dal consigliere Meduri aggiunge gli aspetti di forma adottati, attraverso una concitata procedura, per realizzare elezioni dei componenti degli organi di controllo, in particolare, secondo intese interpartitiche accettate materialmente, ma con corredo di clamorose dichiarazioni di dissenso;

i nomi dei candidati alla elezione negli organismi di controllo non sono stati preventivamente depositati negli uffici del consiglio con il prescritto corredo di biografie accanto a ciascun nome da cui potessero essere desunte le qualità professionali e di esperienza caratterizzanti ciascuno dei proposti;

la particolare situazione della Calabria, ben nota al commissario di Governo, avrebbe imposto la massima attenzione sulle scelte per la elezione degli appartenenti agli organismi di controllo, scelte che avrebbero dovuto, nell'interesse pubblico e per realizzare un inizio di trasparenza dovuta con urgenza ai cittadini calabresi, essere caratterizzate da un completo rinnovamento degli uomini per allontanare dagli organismi di controllo ogni ombra di sospetto —:

quali iniziative abbia adottato il commissario di Governo a seguito dell'esposto 6 febbraio 1987 del consigliere regionale Meduri, quale rinnovamento sia stato adottato nella scelta dei componenti degli organismi di controllo da parte di tutti i soggetti pubblici, ivi compreso il commissariato di Governo, quali siano i titoli professionali di esperienza sulla base dei quali si è proceduto da parte di tutti i soggetti pubblici alle proposte ed alle indicazioni dei componenti dei detti organi di controllo; nonché si chiede di

conoscere se risulti che siano state considerate almeno le clamorose « disavventure » segnalate dalla stampa, oltre che, naturalmente, nella sede del consiglio regionale, costituite da deliberazioni contraddittorie su oggetti identici, a dimostrazione della mancanza di oggettività nelle decisioni che ha contraddistinto l'attività degli organismi di controllo in Calabria in funzione, ad avviso dell'interrogante, di interessi partitici e non pubblici. (4-21783)

PARLATO E MANNA ANGELO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

l'INADEL, nel pagare l'indennità premio servizio (liquidazione) ai dipendenti degli enti locali, non computa l'IIS (contingenza) scattata dopo il 31 dicembre 1977, con conseguenti differenze variabili da un minimo di 5-6 ad un massimo di 15-20 milioni;

i pensionati di tutta Italia, di fronte a questa evidente ingiustizia, già da diversi anni ricorrono ai giudici del lavoro che sistematicamente riconoscono loro il diritto al computo dell'IIS scattato sino alla data del pensionamento —:

se risponde a verità che la Direzione dell'INADEL, sconfitta sul piano giudiziario, stia elaborando una proposta normativa da trasfondere in un'iniziativa del Governo nella quale venga affermata:

a) la sospensione dell'esecutività di quelle stesse sentenze che la famosa legge istitutiva del processo del lavoro volle esecutive fin dal primo grado;

b) l'estinzione per legge (equivalente in sostanza ad una sorta di « divieto di far causa ») di tutti i giudizi comunque pendenti;

c) l'attribuzione a viva forza della giurisdizione al TAR anziché al giudice del lavoro.

Oltre che illegittima ed incostituzionale ad avviso degli interroganti, l'ipotesi

di norma verrebbe fatta passare come un beneficio per i futuri pensionati ai quali l'INADEL si riserverebbe, con una eventuale del tutto ipotetica successiva norma, di corrispondere ciò che ormai da anni è indiscutibilmente dovuto, laddove invece si tratterebbe solo di un rozzo sistema per bruciare i diritti dei pensionati degli ultimi cinque anni gettandoli nell'ingranaggio delle disfunzioni dei TAR;

tale assurda ipotesi normativa che si intenderebbe proporre:

1) rappresenterebbe un oltraggio a tutti i magistrati del lavoro d'Italia che sin dal 1974 hanno affermato la propria giurisdizione in decine di migliaia di sentenze;

2) rappresenterebbe un oltraggio ai magistrati dei TAR i quali vedrebbero riaffermata la necessità della perpetuazione delle disfunzioni dei tribunali ai quali sono addetti allo scopo di continuare a tenerli, loro malgrado, incatenati alla catena delle disfunzioni dello Stato, che rinviando a loro l'accertamento delle situazioni più spinose si libererebbe così dei contraddittori più fastidiosi;

3) rappresenterebbe un oltraggio alla civiltà, alla cultura ed all'impegno di tutti quanti gli addetti ai lavori fra cui ovviamente gli avvocati i quali, dopo vivi oneri per l'affinamento della sensibilità giuridica attraverso lo studio e l'esercizio del confronto giudiziario, si vedrebbero soverchiati da una norma che con il suo fattuale divieto di ricorrere alla giustizia, oltre ad essere espressione di una protervia autenticamente dittatoriale testimonierebbe un livello di ignoranza, di rozzezza e stupidità semplicemente raggelante;

4) rappresenterebbe altresì un oltraggio alla Costituzione. (4-21784)

CUOJATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che in base al decreto del Presidente del

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1987

Consiglio del 24 ottobre 1986, articolo 1, comma 5, il ministro per i beni culturali ha bandito un concorso per l'assunzione a tempo determinato, per periodi di soli 90 giorni, di giovani da destinare alle funzioni di custode e guardia notturna negli istituti di antichità ed arte —:

se siano a conoscenza delle risultanze di detta assunzione riguardo al personale destinato alla regione Lombardia che prevedono, in ben 64 posizioni aventi diritto su 110, l'assunzione di giovani residenti fuori dal territorio regionale e per la maggior parte residenti nelle più lontane regioni meridionali;

se, tenuto conto dell'estrema precarietà degli incarichi in questione e del perpetuarsi in ogni ufficio pubblico della Lombardia di una situazione di gravi difficoltà operative per la nota e insanabile questione dei trasferimenti al Sud, ove spesso gli uffici hanno personale in soprannumero ed inutilizzati, le modalità di formazione delle graduatorie per l'assunzione suaccennata non siano da considerarsi:

1) una vera e propria beffa per gli idonei alla graduatoria non residenti in Lombardia per le conseguenti lunghe trasferte, le situazioni di estremo disagio per possibilità e costi di insediamento e per una occasione di impiego precario, non rinnovabile e fruente di retribuzioni modeste e, nel caso specifico, giustamente commisurata a giornata-presenza;

2) che compromettano invece le possibilità di avviamento ad un primo lavoro, socialmente utile e con cronica carenza di addetti, dei numerosissimi giovani senza lavoro abitanti nella regione Lombardia a che nelle graduatorie pubbliche appaiono scavalcati da innumerevoli casi di priorità derivanti da motivazioni sulle quali non si vuole indagare ma il cui riconoscimento è, di solito, indiscutibilmente ottenibile con diversa facilità nel territorio nazionale;

3) che sottintendano fino a farlo intravedere in maniera implicita, successive reiterate richieste di provvedimenti

amministrativi di sanatoria volti alla conferma straordinaria degli incarichi assegnati, aggravando i fenomeni di pendolarismo, la persistenza di problemi economici e funzionali per i fuori sede, la mancata copertura di posti disponibili per vacanza dei vincitori del concorso ed il protrarsi di interferenze di ogni genere volti a favorire il rientro degli incaricati nelle regioni d'origine. (4-21785)

GRASSUCCI, CIOCCI, CIOFI DEGLI ATTI, COLOMBINI E PICCHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le iniziative che il Governo intende assumere allo scopo di garantire una positiva soluzione della vertenza in corso alla SNIA di Colleferro.

Gli interroganti, in particolare, ricordando che

1) la direzione aziendale ha avanzato nei giorni scorsi la richiesta di porre 750 lavoratori in cassa integrazione speciale;

2) tale richiesta, al di là di generiche affermazioni circa carenza di commesse e l'andamento negativo del mercato, appare improvvisa, immotivata e comunque non sostenuta dalla presentazione di uno specifico piano produttivo;

3) tutto ciò avviene all'indomani di un lungo processo di riassetto produttivo che ha già causato ad una riduzione degli addetti;

4) la piattaforma di risposta delle organizzazioni sindacali appare positiva, ragionevole ed orientata, con la necessaria flessibilità, alla qualificazione produttiva dell'azienda —:

se il Governo non ritenga urgente e necessario intervenire allo scopo di:

1) favorire un positivo risultato dell'incontro tra le parti, previsto per il prossimo 30 aprile, sollecitando la Direzione aziendale ad un atteggiamento più aperto e disponibile;

2) costruire con l'azienda un accordo di programma sulla base della pre-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1987

sentazione di un piano d'impresa capace di garantire: *a)* il mantenimento dei livelli occupazionali; *b)* un *mix* produttivo al riparo delle più semplici contingenze di mercato e più accentuatamente spostamento verso produzioni civili ed in particolare dello spazio; *c)* uno sforzo maggiore di ricerca ed il necessario rinnovamento di processo e di prodotto; *d)* un raccordo stretto tra le esigenze del nuovo sistema di difesa nazionale ed europeo e le scelte produttive aziendali;

3) utilizzare gli strumenti di sostegno (normativi, programmatici e finanziari) in funzione di attuazione dell'accordo di programma più sopra richiamato. (4-21786)

**PARLATO E MANNA ANGELO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'industria, commercio e artigianato, per i beni culturali ed ambientali e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesso che

il commissario straordinario di Governo avrebbe deliberato o starebbe per deliberare che nel degradato quartiere napoletano di Pianura, in via Tavernola, andrebbe delocalizzato un polo artigianale nell'ambito della ricollocazione delle aziende da delocalizzare nel quadro della ricostruzione post-sismica;

le modalità con le quali la ricostruzione si va realizzando ha sconvolto completamente le previsioni del PRG del 1972, i cui vincoli oltretutto, sono scaduti, sicché sarebbe stato e sarebbe quanto mai opportuno, ed urgente, procedere ad una revisione generale di tale piano onde non trovarsi dinanzi ad ulteriori compromissioni del territorio urbano;

da tempo, ma del tutto invano, i gruppi consiliari corcoscrizionali, comunali, provinciali e regionali nonché la delegazione parlamentare napoletana del MSI-Dn hanno richiesto che si ponesse

mano a tale revisione, e, inoltre, hanno proposto la delocalizzazione dal territorio comunale di tutte le aziende insalubri, inquinanti e ad alto rischio esistenti a Napoli ed anche in tal caso, come nel primo, ai consensi generali seguiti alla proposta, non ha fatto seguito alcunché;

proprio nella zona di via Tavernola, a Pianura sono stati recentemente rinvenuti interessanti reperti di un mausoleo appartenente al II secolo dopo Cristo; e ciò, a meno di voler uccidere la memoria storica e culturale della città, non dovrebbe che comportare l'inutilizzazione dell'area per l'insediamento del polo artigianale;

tra le aziende artigiane che farebbero parte di detto polo vi sarebbe la INCOMET la cui attività consiste nella pericolosissima lavorazione del piombo;

come è noto a tutti, tranne che al Commissario straordinario di Governo, le emissioni di piombo costituiscono oggetto della vigile attenzione della Organizzazione mondiale della sanità al punto che sta per entrare in vigore la direttiva CEE che limita drasticamente persino l'attuale composizione degli idrocarburi utilizzati per l'autotrazione consentendo la utilizzazione solo di « benzina pulita »;

le emissioni di piombo comportano gravi lesioni cerebrali da cui risultano irreversibilmente colpiti tutti i cittadini e particolarmente i bambini;

contro l'insediamento a Pianura della INCOMET e per la sua immediata delocalizzazione peraltro anche dall'attuale collocazione nel quartiere napoletano di Ponticelli, hanno assunto una netta e dura posizione i GRE — Gruppi di ricerca ecologica — l'associazione ambientalista presente nel Consiglio nazionale dell'ambiente ed il cui segretario provinciale, professor Roberto Bigliardo, ha dichiarato che l'associazione mobiliterà ogni sua energia contro l'aberrante ipotesi di insediamento a Pianura;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1987

il capogruppo circoscrizionale del MSI-Dn al consiglio di quartiere di Pianura, il consigliere Pietro Diodato, ha affermato che il suo partito ha già chiamato all'appello tutte le forze della città e di Pianura per combattere il perverso tentativo di aggiungere degradazione e degradazione in un quartiere che - a questo punto - non può non registrare come l'abusivismo edilizio, legittimato con il condono e non risanato in termini di servizi sociali e l'installazione della discarica cittadina dei rifiuti nel quartiere costituiscono, insieme alla ipotesi di localizzazione della INCOMET ulteriori elementi per richiedere l'autonomia comunale di Pianura da Napoli allo scopo di far riappropriare i cittadini del loro diritto di autogoverno del territorio -:

se abbia reale fondamento al volontà del commissariato straordinario di Governo di localizzare a Pianura la INCOMET e in base a quali motivazioni un organo periferico del Governo intenda ottusamente decidere di voler comprimere ulteriormente la già scarsa vivibilità del degradato quartiere;

quale sia l'avviso di ciascuno dei responsabili dei dicasteri in ordine a tutte le problematiche di cui alla premessa per quanto di loro competenza;

se il Presidente del Consiglio, quale delegante del commissario straordinario di Governo, ritenga di potersi assumere la grave responsabilità delle scelte sbagliate di questo o, nella sua autorità, immediatamente ritenga di poterle revocare a tutela del diritto alla salute anche degli abitanti a Pianura, cittadini sinora di serie C e che aspirano ad una promozione e

non ad ulteriori retrocessioni decise non sul campo ma al tavolino dei « tecnici » e dei « politici ».  
(4-21787)

---

**MOZIONE**

---

La Camera,

rilevato che a quattro mesi dall'ultima sua scadenza non risulta ancora prorogato il trattamento di Cassa integrazione guadagni dei mille lavoratori degli stabilimenti napoletani della SNIA - BPD;

considerato che tale ritardo non è solo gravemente lesivo della dignità di lavoratori ma anche dei loro elementari diritti nonché ad essi pregiudizievole anche in vista di nuove prospettive per il loro futuro,

impegna il Governo

alla immediata proroga del trattamento di Cassa integrazione guadagni, a partire dal 1° gennaio 1987.

(1-00239) « PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, VALENSISE, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, FLORINO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA ANGELO, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI »:

---

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1987

---

abete grafica s.p.a  
Via Prenestina, 683  
00155 Roma